

# INDICE GENERALE

<i>Prefazione alla nuova edizione</i> . . . . .	5
INTRODUZIONE . . . . .	9
1. L'importanza fondamentale, dimenticata e riscoperta, della risurrezione di Gesù . . . . .	9
a) Osservazioni di principio . . . . .	10
b) Alcuni dati di storia della teologia . . . . .	11
2. Difficoltà dei destinatari odierni ad accettare il messaggio pasquale . . . . .	15
a) Idee oggi diffuse sulla risurrezione di Gesù . . . . .	15
b) Motivi delle difficoltà a riconoscere la risurrezione di Gesù . . . . .	17
3. Approccio antropologico al messaggio della risurrezione . . . . .	20
a) Trascendentale: l'esigenza di un senso e di un compimento insita nell'esistenza . . . . .	21
b) Dialogico: la speranza nella salvezza dell'altro insita nell'amore . . . . .	24
c) Universale-anamnastico: l'esigenza d'una giustizia piena e d'una solidarietà universale . . . . .	25
 CAPITOLO PRIMO: LA PREPARAZIONE NELL'ANTICO TESTAMENTO E NEL GIUDAISMO PRECRISTIANO . . . . .	 31
I. <i>Antecedenti veteroisraelitici</i> . . . . .	32
1. Jahvé, Dio della storia e della vita . . . . .	33
a) Jahvé il liberatore e la sua richiesta storica . . . . .	33
b) Jahvé, il datore della vita terrena e dei beni terreni . . . . .	34
2. La morte e il mondo dei morti . . . . .	35
a) Atteggimento privo di illusioni nei confronti della morte . . . . .	36

b) Esistenza umbratile nello sheol	37
c) Lotta contro il culto dei morti	38
3. La coscienza corporativa: la sopravvivenza nel clan e nel popolo	38
a) Antica fede popolare	39
b) Promessa profetica nella crisi dell'esilio	39
c) Speranze terrene ingenuie nel periodo postesilico	41
4. Prime avvisaglie della successiva speranza nella risurrezione	42
a) La tradizione di risurrezioni di morti operate da Eliseo	42
b) Le tradizioni del rapimento in cielo di Elia e di Enoch	42
c) La potenza e la giustizia illimitate di Jahvé	43
II. <i>Il superamento del limite della morte nel periodo postesilico</i>	44
1. Ulteriore evoluzione della tradizione profetica: l'annientamento della morte implicito nel dominio universale di Dio	45
2. Un passo in avanti della tradizione sapienziale: il singolo unito a Jahvé salvato dalla morte	48
3. Movimento apocalittico: la risurrezione finale dei giusti morti	50
4. Risultato: la speranza nella risurrezione quale esplicitazione della fede in Jahvé	55
III. <i>Il sedimentarsi della speranza nella risurrezione nei testi extratestamentari del giudaismo</i>	57
1. Giudaismo palestinese	58
a) La speranza nella risurrezione in alcuni scritti apocalittici	58
b) La speranza nella risurrezione nel movimento farisaico	59
c) L'idea del rapimento/assunzione in cielo prima della morte	59
d) Appendice: dottrina esplicita della risurrezione in testi apocalittici postcristiani	60
2. Giudaismo ellenistico della diaspora	61
a) Risurrezione in cielo subito dopo la morte	61
b) Immortalità (dell'anima) dei giusti	63
c) Appendice: sul giudaismo ellenistico postcristiano	64
3. Riepilogo	66

CAPITOLO SECONDO:	
IL GESÙ PREPASQUALE	
E LA TESTIMONIANZA PASQUALE PROTOCRISTIANA . . . . .	
	67
I. <i>Il Gesù di Nazaret prepasquale</i> . . . . .	67
1. Il regno di Dio, tema centrale dell'attività di Gesù	68
a) Il regno di Dio che si è fatto vicino e sta per irrompere	71
b) L'incipiente regno di Dio come interessamento incondizionato di Dio per chi è perduto	74
c) Il messaggero e portatore definitivo del regno di Dio (la pretesa autoritativa di Gesù)	77
d) La discrepanza tra l'inizio insignificante e la promessa universale	79
2. L'attesa della risurrezione dei morti	80
a) L'attesa della risurrezione da parte di Gesù nel contesto del suo messaggio del regno di Dio	80
b) L'inserimento dei peccatori e dei pagani nella salvezza della risurrezione	81
c) Novità e diversità della vita della risurrezione	82
d) Il riferimento al presente nelle affermazioni di Gesù relative al futuro	83
3. La crisi della morte in croce	84
a) Il messaggio su Dio e la pretesa autoritativa di Gesù quale motivo del conflitto mortale	84
b) Attesa della morte, disponibilità alla morte e interpretazione della propria morte da parte di Gesù	86
c) L'esecuzione in croce quale crisi radicale	91
II. <i>La testimonianza neotestamentaria della risurrezione di Gesù</i> . . . . .	95
1. Antiche formule tradizionali	96
a) La formula a un membro della risurrezione e l'invocazione <i>Maranatha</i> della comunità primitiva	97
b) L'ulteriore elaborazione della formula della risurrezione	101
2. I successivi racconti pasquali	104
a) Il racconto dell'annuncio pasquale nel sepolcro aperto e vuoto	104
Excursus: la sindone di Torino	111
b) I racconti delle apparizioni	112

## CAPITOLO TERZO:

## IL PROBLEMA DELLA NASCITA DELLA FEDE

NELLA RISURREZIONE DI GESÙ . . . . . 121

I. *Osservazioni ermeneutiche preliminari* . . . . . 121

1. Nessun testimone diretto della risurrezione 121

2. Il problema della via di accesso alla risurrezione di Gesù 123

3. La questione della categorialità adeguata 124

II. *Il risultato condivisibile della ricostruzione storica* . . . . . 125

1. Un 'qualcosa' che accese la fede pasquale 126

2. L'insostenibilità delle ipotesi dell'inganno 127

3. La controversia circa la definizione del 'qualcosa'  
che diede origine alla fede nella risurrezione di Gesù 128III. *Le informazioni fornite dai testimoni neotestamentari* . . . . . 129

1. Rassegna dei diversi testi 129

2. La tradizione prepaolina di 1 Cor 15,3-5.6s. 131

a) L'attendibilità delle indicazioni relative ai testimoni delle apparizioni 131

b) Definizione provvisoria del significato di 'apparizione' 132

c) Definizione più precisa del significato di 'apparizione' 134

d) La questione della denominazione originaria dell'esperienza pasquale 136

e) Conclusione 137

3. La testimonianza di Paolo relativa alla propria esperienza  
e la descrizione degli *Atti degli apostoli* 137

a) Diversa terminologia 137

b) Il contenuto unitario 138

c) Distinzione tra esperienza pasquale e successive esperienze visionarie  
ed esperienze dello Spirito 139d) L'esperienza fatta da Paolo a Damasco nella descrizione  
degli *Atti degli apostoli* 1404. Rappresentazione schematica dei dati  
storicamente constatabili 1415. Difficoltà filosofico-ideologiche ed ermeneutiche  
sollevate contro le informazioni neotestamentarie 143

a) Difficoltà sollevate dal pensiero greco antico 143

b) Difficoltà specifiche dell'evo moderno 144

IV. *Esposizione e critica dei tentativi storico-genetici  
di spiegazione* . . . . . 145

1. La spiegazione psicologica delle apparizioni proposta da David Friedrich Strauss	146
a) I principi ermeneutici di Strauss	146
b) Rifiuto di una realtà della risurrezione e delle apparizioni di Gesù antecedenti la fede pasquale	147
c) Il programma di una spiegazione psicologica delle apparizioni	148
d) L'attuazione della spiegazione psicologica delle apparizioni	149
e) Osservazioni critiche	153
2. Rudolf Bultmann: critica storica e teologia del kerygma	157
a) La concezione della risurrezione di Gesù	157
b) Il problema della nascita della fede pasquale	158
c) Osservazioni critiche	160
3. Willi Marxsen: critica storica e causa di Gesù che continua	161
a) L'evento del vedere e la sua interpretazione	161
b) Critica	162
c) Concezione modificata	163
d) Critica	164
4. Edward Schillebeeckx: un processo di conversione sperimentato come grazia, letterariamente rappresentato come apparizione	165
a) Interesse e intenzione	165
b) Idea di fondo e argomentazione	166
c) Verifica critica	170
5. Rudolf Pesch: il Gesù terreno, fondatore della fede pasquale dei discepoli	174
a) Interesse e intenzione	174
b) Idea di fondo e argomentazione	176
c) Modificazioni successive	177
d) Verifica critica	182
V. <i>Conclusioni sistematiche</i>	190
1. L'insufficienza dei tentativi storico-genetici di spiegazione	190
a) L'automanifestazione del Risorto da tutti affermata	190
b) La frattura epistemologica del venerdì santo	191
c) Il carattere diverso e l'insufficienza delle attese precedenti	191
d) La fondata ipotesi di un nuovo impulso proveniente 'dall'esterno'	192
2. Il giustificato interesse per la mediazione storica dell'esperienza pasquale	194
a) I presupposti dell'esperienza pasquale nei discepoli	194
b) Tali presupposti come contesto mediale e orizzonte categoriale (da trasformare) dell'esperienza pasquale	195

c) Lo iato tra il venerdì santo e la nascita della comunità	197
3. Il nucleo e il fondamento dell'esperienza pasquale	197
VI. <i>Il modo problematico della rivelazione pasquale: visioni?</i>	201
1. Precisazioni provvisorie	201
a) Nessuna percezione sensibile oggettivabile	201
b) Nessuna visione nel senso puramente psicologico del termine	202
2. Visioni immaginative provocate da Dio e dal Risorto?	202
a) La multiformità del fenomeno della visione nella storia delle religioni	203
b) La problematica del modello della visione immaginativa provocata da Dio	204
c) Il carattere incomparabile del 'vedere' pasquale	208
3. Verifica in base alle affermazioni neotestamentarie	209
a) Visioni?	209
b) Epifanie?	210
c) Impossibilità di immaginare a posteriori il come dell'esperienza pasquale	211
4. Conclusioni	214
CAPITOLO QUARTO:	
LA QUESTIONE DEL FONDAMENTO SUFFICIENTE DELLA FEDE (PASQUALE)	
	217
I. <i>Il fondamento oggettivo della fede (pasquale)</i>	217
1. Distinzione tra origine storica e fondamento sufficiente della fede	217
2. Il necessario carattere manifesto della nuova azione compiuta da Dio verso il Crocifisso	219
3. Il Dio trinitario manifestatosi a Pasqua quale fondamento sufficiente della fede (pasquale)	222
II. <i>Il rapporto tra fondamento, oggetto, atto e comunità di fede.</i>	225
1. Definizione di principio del rapporto	225
2. La fede dei primi testimoni quale luogo dell'avvento originario del Risorto nella storia	226
3. La convocata nuova comunità di fede ( <i>ek-klēsía</i> ), segno e mezzo della perdurante presenza del Risorto nella storia	230

III. <i>La differenza tra i primi testimoni apostolici e i discepoli successivi</i> . . . . .	233
1. L'unicità qualitativa dell'esperienza pasquale originaria	233
2. Il pervenire alla fede e l'evidenza della fede dei discepoli successivi	235
3. Conclusione: la credibilità odierna della testimonianza pasquale apostolica originaria	237
a) In linea di principio e sotto il profilo antropologico: la speranza radicale, orizzonte (provvisorio) da presupporre per la testimonianza pasquale	238
b) Sotto il profilo contingente e storico: conoscenza storicamente e criticamente constatabile quale presupposto della conoscenza della credibilità della testimonianza pasquale	239
c) Sotto il profilo logico e del contenuto: logica immanente e forza argomentativa del contenuto della testimonianza pasquale	240
d) Sotto il profilo esperienziale e pneumatico: esperienza della presenza ed efficacia viva del Signore glorificato (nella comunità di fede) quale conferma della testimonianza pasquale	241
e) Sotto il profilo esistenziale e volitivo: libertà e serietà della decisione personale quale limite di qualsiasi mediabilità della testimonianza pasquale	242
f) Sotto il profilo simbolico e pratico: conferma pratica della testimonianza pasquale mediante la solidarietà dei credenti quale segno della sua credibilità	242
CAPITOLO QUINTO: CONTENUTO E IMPORTANZA DELLA NOSTRA FEDE NELLA RISURREZIONE DI GESÙ (ESPOSIZIONE SISTEMATICA) . . . . .	245
I. <i>Osservazioni ermeneutiche preliminari</i> . . . . .	246
1. L'enunciazione pasquale quale affermazione di una realtà al perfetto (cioè perdurante)	246
a) Affermazione della accaduta realtà della risurrezione di Gesù	247
b) Problematica della distinzione tra enunciati eventenziali verificabili e non verificabili, e riduzione di questi ultimi ad affermazioni meramente interpretative	248
c) Necessità di un riferimento almeno indiretto a un'esperienza verificabile	250

2. L'enunciazione pasquale, affermazione testimoniale qualificata	251
a) Testimonianza esistenziale circa il fondamento del cambiamento dell'esistenza	251
b) Al di là dell'oggettivismo e del soggettivismo	253
c) Il carattere turbante e invitante della testimonianza pasquale	254
3. Linguaggio metaforico o modelli linguistici rivelatori	255
a) Linguaggio metaforico come linguaggio autentico	255
b) Le metafore o modelli linguistici: risurrezione, elevazione, vita	257
c) Metafore vincolanti quali allusioni a una realtà qualitativamente nuova	260
II. <i>Il fondamento teodrammatico: la risurrezione di Gesù, azione decisiva di Dio nei riguardi del mondo</i>	262
1. Che significa: Dio agisce?	263
a) Difficoltà nel parlare dell'azione di Dio	263
b) Presupposti del discorso sull'azione di Dio	265
c) Punto di partenza e nucleo del discorso cristiano circa l'azione di Dio	267
2. Forme fondamentali dell'azione di Dio	268
a) L'azione creatrice diretta di Dio	269
b) L'azione creatrice universale e permanente, creaturalmente mediata, di Dio	270
c) Azione particolare (innovativa) di Dio mediata da agenti umani	272
d) Azione risuscitatrice e perfezionatrice radicalmente innovativa di Dio, non mediata da un'attività umana	274
3. La risurrezione di Gesù, l'azione redentrice decisiva di Dio	275
a) Azione esclusiva di Dio nei confronti del Gesù morto quale prova della realtà viva e della divinità di Dio	275
b) Azione escatologica dell'autodefinizione e dell'autocomunicazione di Dio al mondo	281
c) Conseguenze per il nostro rapporto con Dio	284
III. <i>La concentrazione cristologica: il Crocifisso risorto, centro e paradigma della fede cristiana</i>	287
1. La risurrezione, attuazione e compimento della rilevanza salvifica della vita e morte di Gesù	289
a) La prassi solidale e il dono della vita fatto da Gesù hanno in se stessi un senso e una validità?	289
b) La salvezza e il compimento di Gesù, realizzazione del senso racchiuso nella sua vita e nella sua morte	291



c) La conoscenza pasquale dell' «è stato Dio a riconciliare con sé il mondo in Cristo» (2 Cor 5,19)	294
2. <i>Excursus</i> : la corporeità della risurrezione	298
a) Il significato della corporeità	298
b) Alcuni tratti della visuale neotestamentaria della corporeità della risurrezione	303
c) La visuale paolina della corporeità risorta di Gesù e dei morti	305
d) Approfondimento sistematico	311
3. La risurrezione: elevazione di Gesù all'unione permanente con Dio e alla mediazione salvifica per noi	313
a) La risurrezione, elevazione di Gesù all'unione permanente con Dio: punto di partenza della riflessione cristologica	314
b) L'elevazione del Crocifisso a nostro Signore e soccorritore: l'attività soteriologica del Risorto	323
c) Conseguenze per il nostro rapporto con Gesù Cristo	334
IV. <i>L'espansione pneumatica nell'universale: lo Spirito del Risorto,     la prassi pasquale e la vita del mondo venturo</i> . . . . .	338
1. La nuova presenza e azione efficace del Signore elevato nello Spirito Santo	341
a) Osservazioni preliminari per comprendere il discorso sullo Spirito di Dio	341
b) L'esperienza protocristiana dello Spirito come esperienza pasquale	343
c) La presenza provvisoria dell'Elevato nell'esiguità dei segni terreni	348
2. La lotta drammatica e permanente della nuova vita con le potenze della morte e della distruzione	359
a) L'attuale sovranità di Gesù Cristo come lotta contro le potenze della morte	360
b) L'amore solidale in contrasto con la volontà di autoaffermarsi mediante l'aumento del potere	364
c) Esperienza della forza della risurrezione di Gesù nella comunione con la sua passione (Fil 3,10)	369
d) Il carattere critico-pratico della fede pasquale	370
3. Il futuro del Risorto: risurrezione dei suoi «molti fratelli» e delle sue molte sorelle (Rom 8,29) e regno universale di Dio	372
a) La parusia del Signore e la nostra risurrezione	373
b) La vita eterna e la presenza dei nostri morti	376
c) La celebrazione della festa della liberazione	380

CAPITOLO SESTO:	
ESAME DELLE ATTUALI QUESTIONI CONTROVERSE . . . . .	383
I. <i>Esame delle posizioni opposte</i> . . . . .	385
1. Esposizione e critica della spiegazione storico-psicologica della risurrezione proposta da Gerd Lüdemann	386
a) Lo scopo perseguito da Lüdemann	386
b) La nascita della fede pasquale secondo Lüdemann	386
c) Obiezioni di fondo	391
d) La precomprensione della risurrezione in Lüdemann	396
e) Premesse 'dogmatiche' di Lüdemann	402
2. Critica della risurrezione e fondazione della fede pasquale in Hansjürgen Verweyen	407
a) Critica della speranza nell'aldilà in Verweyen	407
b) Critica della categoria della 'risurrezione' in Verweyen	409
c) Fondazione della 'fede pasquale' in Verweyen	418
d) Bontà e limiti della proposta di Verweyen	423
II. <i>Approfondimento e chiarificazione della mia concezione.</i> . . . .	426
1. Impulsi determinanti impressi dalla ricerca di Georg Essen	427
a) Problematica e finalità di Essen	427
b) Riflessione teoretica sui fondamenti della storia e istorica trascendentale	428
c) Analitica trascendentale della libertà e dimostrazione di una possibile azione storica e risuscitatrice di Dio	430
d) Ermeneutica della confessione cristiana della risurrezione e delle apparizioni pasquali	431
2. La fede pasquale oggi: un'ulteriore prospettiva	433
a) Difficoltà moderne ad accettare un'azione storica e risuscitatrice di Dio	433
b) Che cosa afferma la testimonianza neotestamentaria circa la risurrezione di Gesù?	436
c) A proposito di una concezione fondata della 'risurrezione' al di là del fondamentalismo e del razionalismo	441
d) Il sepolcro di Gesù doveva essere vuoto?	448
e) Come vanno concepite le apparizioni?	453
f) In che modo il Crocifisso risuscitato è oggi a noi presente?	462
<i>Abbreviazioni</i> . . . . .	465

<i>Indice generale</i>	501
<i>Indice onomastico</i> . . . . .	467
<i>Indice dei passi biblici</i> . . . . .	473